

GLI SPAZI D'ASCOLTO SCOLASTICI

UNO SGUARDO REGIONALE

I risultati dell'indagine nelle Scuole secondarie di 1° e 2° grado
e negli Enti di formazione professionale dell'Emilia-Romagna. Anno scolastico 2024/2025

GLI SPAZI D'ASCOLTO SCOLASTICI

UNO SGUARDO REGIONALE

I risultati dell'indagine nelle Scuole secondarie di 1° e 2° grado
e negli Enti di formazione professionale dell'Emilia-Romagna. Anno scolastico 2024/2025

GLI SPAZI D'ASCOLTO SCOLASTICI

UNO SGUARDO REGIONALE

I risultati dell'indagine nelle Scuole secondarie di 1° e 2° grado
e negli Enti di formazione professionale dell'Emilia-Romagna. Anno scolastico 2024/2025

a cura di Sabrina Loddo, Monica Malaguti e Mariateresa Paladino

Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Hanno collaborato alla stesura del questionario: Elisabetta Mandrioli, Istituzione Minguzzi e Giulia Cumoli,
Settore Istruzione e Sviluppo sociale, Città metropolitana di Bologna

Nota alla lettura: nel presente documento, per evitare duplicazioni e rendere la lettura più scorrevole, viene utilizzato il maschile plurale come genere grammaticale non marcato (onnicomprensivo e includente i diversi generi e le identità non binarie)

Il gruppo di lavoro regionale: attività di informazione, accompagnamento e monitoraggio

Con l'approvazione delle Linee di indirizzo, il gruppo di lavoro regionale, istituito sia per l'elaborazione del documento che per il successivo accompagnamento, implementazione e monitoraggio, si è concentrato nel predisporre strumenti per conoscere il quadro regionale della presenza e delle caratteristiche degli spazi d'ascolto scolastici.

Le linee di indirizzo sono state elaborate grazie ad uno specifico gruppo di lavoro tecnico multidisciplinare con la rappresentanza di professionisti appartenenti ai diversi soggetti coinvolti negli spazi d'ascolto (enti locali, servizi sociali, sanitari, educativi, ufficio scolastico regionale e scuole, enti di formazione, ordine degli psicologi).

Progetto editoriale e realizzazione di Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna

Immagine di copertina: Pietro Ballardini, Regione Emilia-Romagna A.I.C.G.

Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità, Terzo settore

Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna

politichesociali@regione.emilia-romagna.it

politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, gennaio 2026

Indice

Obiettivi dell'indagine e modalità di realizzazione	7
Gli spazi d'ascolto scolastici. Dati della rilevazione Anno 2024/2025	8
Presenza e organizzazione degli Spazi di ascolto. Tematiche affrontate	9
L'operatore dello Spazio di ascolto	17
L'organizzazione territoriale degli Spazi di ascolto	23
Punti di forza e fattori di criticità dello Spazio di ascolto	24
Conclusioni e prospettive	27

Obiettivi dell'indagine e modalità di realizzazione

L'obiettivo di questa indagine è tenere alta l'attenzione sull'opportunità di qualificare e ampliare la portata della rete degli spazi di ascolto in Emilia-Romagna a partire da un monitoraggio aggiornato della loro presenza in regione.

La ricerca si colloca nel contesto di accompagnamento ed implementazione delle Linee di indirizzo regionali sulla loro qualificazione nei diversi territori e scuole del territorio regionale, con l'ambizione di avvicinarsi sempre di più all'obiettivo che uno strumento di presidio e aiuto quale lo spazio di ascolto possa essere presente nella totalità delle scuole e degli enti di formazione professionale, con una dotazione di personale ed un monte ore di lavoro adeguati, per poter rispondere in modo appropriato al bisogno di ascolto degli studenti in primis e dei loro genitori e docenti.

L'utilità dello spazio d'ascolto è stata confermata anche dagli stessi giovani in diversi forum di partecipazione in cui hanno ribadito l'importanza di prevedere la consulenza psicologica gratuita nelle scuole e nei territori.

A partire dalla prima rilevazione realizzata nell'anno scolastico 2021/2022 è stato quindi realizzato un nuovo monitoraggio regionale degli spazi d'ascolto scolastici la cui funzione di raccordo tra scuola e servizi del territorio è fondamentale, con lo scopo di approfondire il quadro esistente, raccogliendo anche elementi di dettaglio, su cui iscrivere l'implementazione delle Linee di indirizzo regionali realizzate in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale ed in linea anche con quanto previsto dagli obiettivi del Programma libero 12 "Infanzia e adolescenza in condizioni di vulnerabilità" del Piano regionale della prevenzione.

L'indagine è stata realizzata attraverso un modulo Forms che i referenti adolescenza di livello distrettuale hanno condiviso con tutti i dirigenti delle scuole/istituti scolastici, anche paritari e degli enti di formazione professionale presenti nel proprio ambito, con scadenza di risposta entro giugno 2025.

L'obiettivo di questa nuova indagine regionale è stato quello di raggiungere tutte le scuole, pur nella consapevolezza di una certa complessità, per poter disporre di dati precisi, affidabili e tra loro confrontabili soprattutto ove fosse già stata effettuata una rilevazione locale, non sempre compatibile con il fabbisogno informativo richiesto a livello regionale. L'allineamento della raccolta dati potrà permettere di mettere a punto un'unica rilevazione annuale con un solo strumento condiviso, agevolando così il percorso di accompagnamento delle Linee di indirizzo attraverso azioni di sostegno alla loro applicazione e di consentirne meglio la valutazione dei risultati.

Alcune note metodologiche

L'elaborazione dei dati raccolti è risultata particolarmente complessa per diverse ragioni:

- l'invio dei dati è avvenuto in tempi diversi e con strascichi fino al 20 ottobre 2025;
- diversi ambiti hanno inviato dati extra forms; questa modalità, talvolta, ha lasciato vuoti informativi oltre che richiedere un lavoro aggiuntivo di rielaborazione delle informazioni;
- i dati riguardanti il numero degli studenti non sempre sono risultati attendibili, in qualche caso sono stati indicati numeri relativi all'intero istituto comprensivo invece che riferiti alla sola scuola secondaria di 1° grado;
- infine, in alcuni casi il form è stato compilato due volte per la stessa scuola/ente.

Alla luce delle problematiche intervenute, quindi, i dati raccolti rappresentano più un primo tentativo di conoscere l'andamento e le tendenze che caratterizzano gli spazi d'ascolto che una fotografia precisa della situazione.

L'esperienza ha comunque messo in rilievo quali siano i correttivi da adottare per la prossima rilevazione, già in programma per l'anno scolastico 2025/26 e che avverrà con voci di domanda già concordate per avvicinarsi sempre di più alla realtà esistente.

Gli spazi d'ascolto scolastici. Dati della rilevazione Anno 2024/2025

Nell'anno scolastico 2024/2025 si è svolta la seconda rilevazione regionale sugli spazi di ascolto nelle scuole emiliano-romagnole, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, compilata tra maggio e ottobre 2025 che ha coinvolto, attraverso i Referenti adolescenza, le scuole secondarie di primo e secondo grado e gli enti di formazione professionale.

Hanno risposto al questionario:

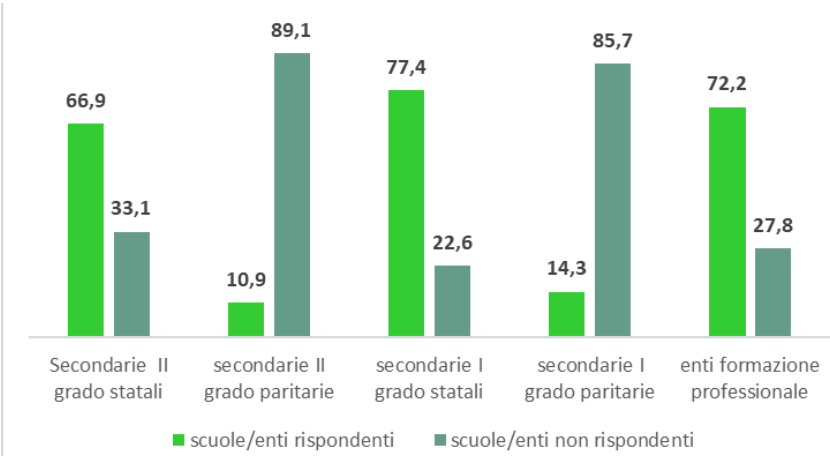
- **257** Scuole secondarie di primo grado (di queste 17 non hanno sportello)
- **120** Scuole secondarie di secondo grado (di queste 4 non hanno sportello)
- **52** enti di formazione professionale (di questi 11 non hanno sportello)

Considerando cumulativamente il livello di rispondenza nelle tre tipologie di scuola la percentuale di risposta al questionario è di circa il 63%.

Sono gli enti di formazione professionale ad avere la percentuale di risposta maggiore pari al 72,2% a seguire le scuole secondarie di 1° grado con una percentuale di risposta del 69,1%, per gli istituti superiori di 2° grado la percentuale di risposta è del 51,5%.

Tipologie di scuole/enti rispondenti

Scuole/enti	scuole/enti da anagrafe	scuole/enti rispondenti	Scuole/enti non rispondenti	scuole/enti rispondenti %	scuole/enti non rispondenti %
secondarie 1°grado statali	323	250	73	77,4	22,6
secondarie 1°grado paritarie	49	7	42	14,3	85,7
secondarie 2° grado statali	169	113	56	66,9	33,1
secondarie 2°grado paritarie	64	7	57	10,9	89,1
enti formazione professionale	72	52	20	72,2	27,8
Totale secondarie 1° grado	372	257	115	69,1	30,9
Totale secondarie 2° grado	233	120	113	51,5	48,5
Enti formazione professionale	72	52	20	72,2	27,8



Distinguendo ulteriormente tra i rispondenti appartenenti alle scuole statali o paritarie vediamo che hanno risposto al questionario il 10,9% delle scuole secondarie di 2° grado paritarie contro il 66.9% di quelle statali. Ha risposto al questionario il 14,3% delle secondarie di 1° grado paritarie contro il 77,4% delle statali.

La tendenza all'utilizzo dello spazio d'ascolto nelle scuole secondarie di 1° grado da parte degli studenti risulta di circa il 13,8%, mentre per gli studenti delle scuole di 2° grado risulta essere circa il 6,7%; questa tendenza può essere riferita al fatto che nelle scuole secondarie di 1° grado presumibilmente vengono realizzate più attività in classe rispetto ai colloqui individuali.

Presenza e organizzazione degli Spazi di ascolto. Tematiche affrontate

Presenza del servizio Spazio di ascolto

Nella sua scuola è presente un servizio di spazio d'ascolto?



La tipologia di scuola nella quale è inferiore la presenza degli spazi di ascolto, è quella degli Enti di formazione professionale dove emerge che nel 21% dei casi tale spazio non è presente. Su 52 enti che hanno risposto al questionario, 41 hanno dichiarato di avere lo spazio di ascolto, con una percentuale pari a quasi il 79%. Occorre tenere presente che la situazione del sistema I.e.f.p. (Istruzione e formazione professionale) prevede al suo interno le figure del tutor e del coordinatore che attraverso interventi individuali e di gruppo facilitano i processi di apprendimento, integrazione e riduzione del disagio e che quindi, in una certa misura, compensano la funzione dello spazio d'ascolto.

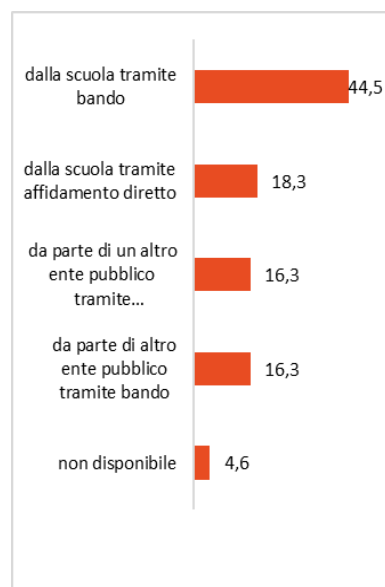
Diversa la situazione negli altri ordini scolastici dove lo spazio di ascolto è attivo in oltre il 93% delle scuole. Non è invece ancora presente in poco più del 6% delle scuole secondarie di primo grado e nel 3% degli istituti superiori. Si può quindi ritenere che negli istituti superiori lo spazio di ascolto sia una presenza piuttosto generalizzata. Resta però l'interrogativo di quale sia la situazione nelle (numerosi) scuole superiori che non hanno risposto al questionario e non sono quindi rappresentate nel campione di indagine.

Comunque, rispetto all'anno scolastico 2021/2022, la percentuale complessiva tra scuole ed enti che avevano dichiarato l'assenza di uno spazio di ascolto era più alta, pari al 26% (rispettivamente il 24% negli istituti comprensivi, il 16% nelle superiori, il 39% negli enti di formazione); possiamo quindi ritenere che il focus di questi ultimi due anni sull'importanza e utilità degli spazi di ascolto scolastici sostenuto anche a livello regionale e potenziato con la recente approvazione delle Linee guida regionali sugli spazi di ascolto (con D.G.R. n. 2059/2025), stia progressivamente incrementandosi.

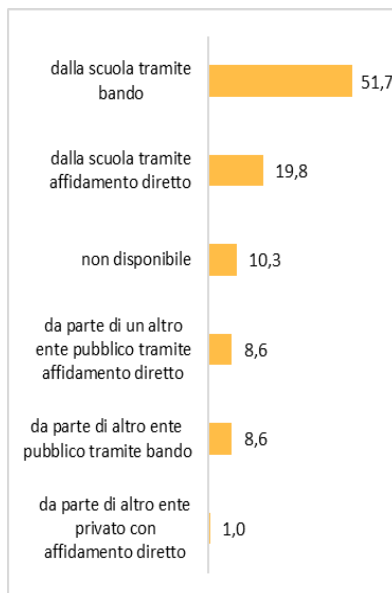
Gestione dello Spazio di ascolto

La gestione dello spazio di ascolto come viene garantita?

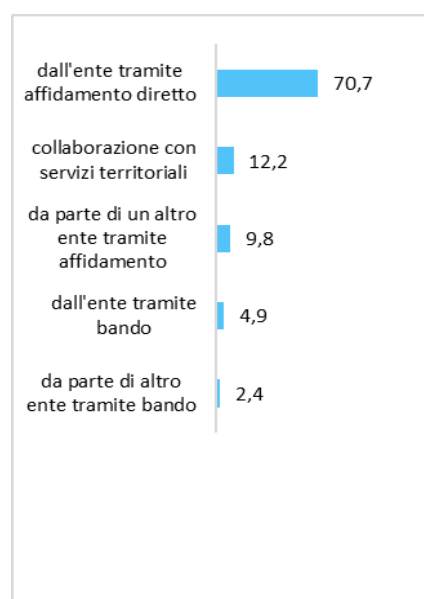
Istituti secondari di 1° grado



Istituti secondari di 2° grado



Enti di formazione professionale



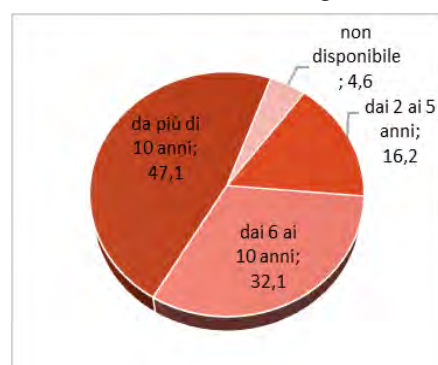
In tutte le scuole la modalità di gestione prevalente è rappresentata dalla sottoscrizione di un bando per individuare la figura professionale che si occuperà dello spazio di ascolto (per il 44% nelle scuole secondarie di 1° grado, per il 52% nelle scuole secondarie di 2° grado). Negli enti di formazione professionale, la gestione dello spazio avviene per lo più tramite un affidamento diretto da parte dell'ente (70,7%), nel 12% dei casi la gestione avviene tramite collaborazione con l'ente locale. La seconda modalità di assegnazione dei professionisti è rappresentata dalla procedura di "affidamento diretto" in meno del 20% dei casi, sia nelle scuole secondarie di primo grado (18%), che in quelle di secondo grado (19,8%). Un'altra modalità per procedere a perfezionare l'incarico di operatore dello spazio di ascolto è rappresentata dall'affidamento diretto grazie ad una procedura messa in atto dall'ente pubblico: nel 16% dei casi nelle scuole medie, nell'8,6% nelle scuole superiori.

A questo proposito le linee di indirizzo suggeriscono di prevedere, per quanto possibile, la continuità del servizio su base pluriennale, compatibilmente con i bisogni rilevati, le risorse disponibili e le procedure gestionali in capo alle scuole, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di procedure negoziali (si veda, in particolare, il nuovo Codice degli appalti di cui al D.Lgs. 36/2023 o il Codice del terzo settore di cui al D.Lgs. n. 117/2017).

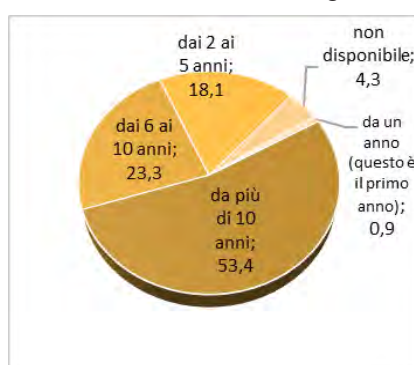
Anni di attività dello Spazio di ascolto

Da quanto è presente il servizio di spazio di ascolto?

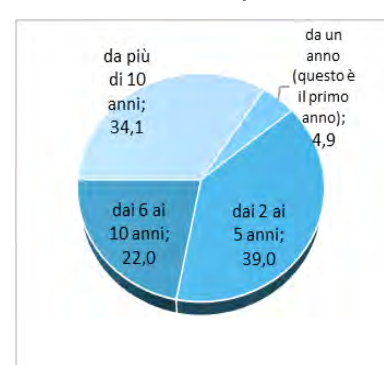
Istituti secondari di 1° grado



Istituti secondari di 2° grado



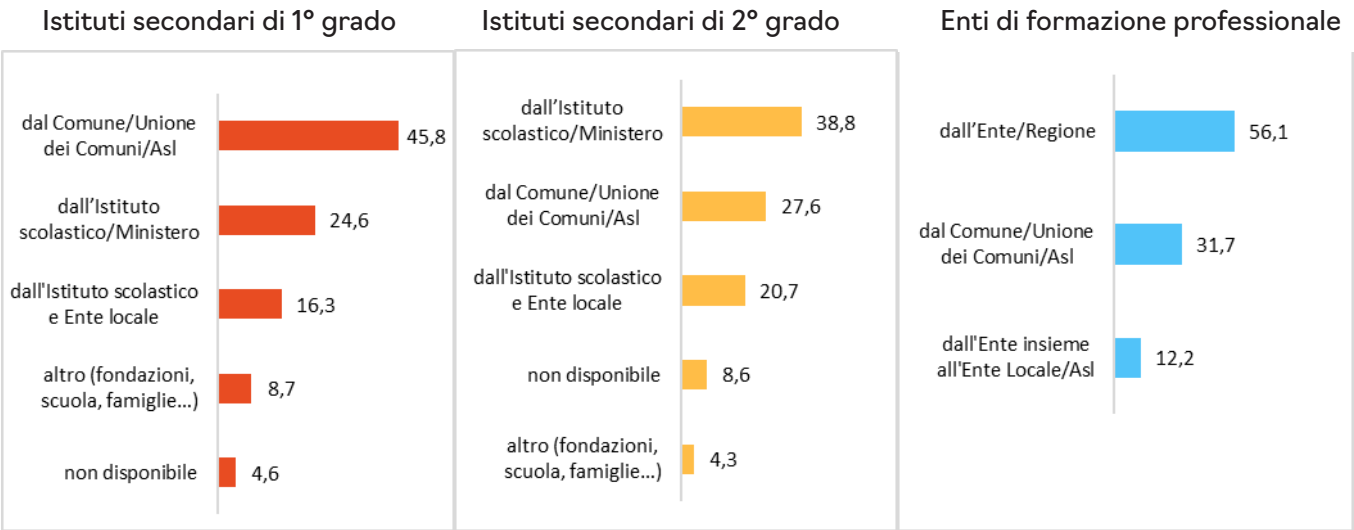
Enti di formazione professionale



Come emerso anche nella precedente rilevazione, nella maggioranza delle scuole superiori dotate di spazio di ascolto, tale presidio è attivo da diversi anni. Con riferimento all'anno scolastico. 2024/25 nelle scuole in cui è presente uno spazio di ascolto, esso continua la sua attività da più di 10 anni nel 53% degli istituti superiori mentre è leggermente inferiore nelle scuole secondarie di 1° grado (47%), e negli I.e.f.p. (34%). Il 5% degli enti si è invece dotato dello spazio di ascolto nell'ultimo anno scolastico, (dato che però indica un'attenzione in aumento in questa tipologia di realtà formativa).

Fonte di finanziamento dello Spazio di ascolto

Da chi viene finanziato lo spazio di ascolto?

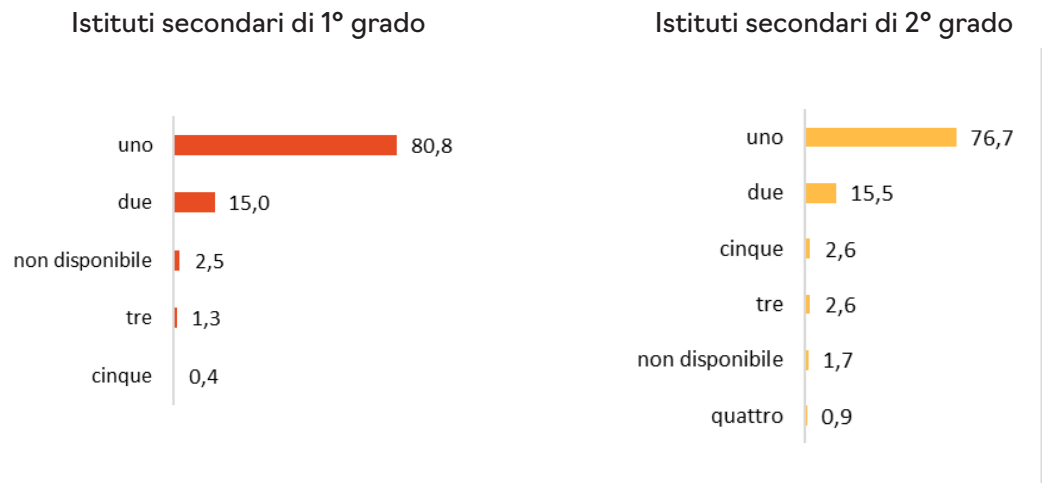


Mentre nelle scuole secondarie di secondo grado lo spazio di ascolto viene finanziato prevalentemente dalla scuola o dal ministero dell'istruzione e del merito per quasi il 39% dei casi, nelle scuole secondarie di 1° grado prevale il finanziamento da parte degli enti locali (46%). È interessante inoltre notare che vi sono situazioni di co-finanziamento tra scuola ed enti locali con una variazione che va dal 16 al 20% circa nelle scuole secondarie.

Anche per la loro configurazione gli enti di formazione professionale godono per lo più di finanziamenti da parte della regione e dell'ente di formazione stesso (56%), e nel 32% dei casi godono anche di risorse messe a disposizione dagli enti locali e dall'asl.

Numero di professionisti che operano nello Spazio di ascolto

Quanti professionisti operano nello spazio d'ascolto?

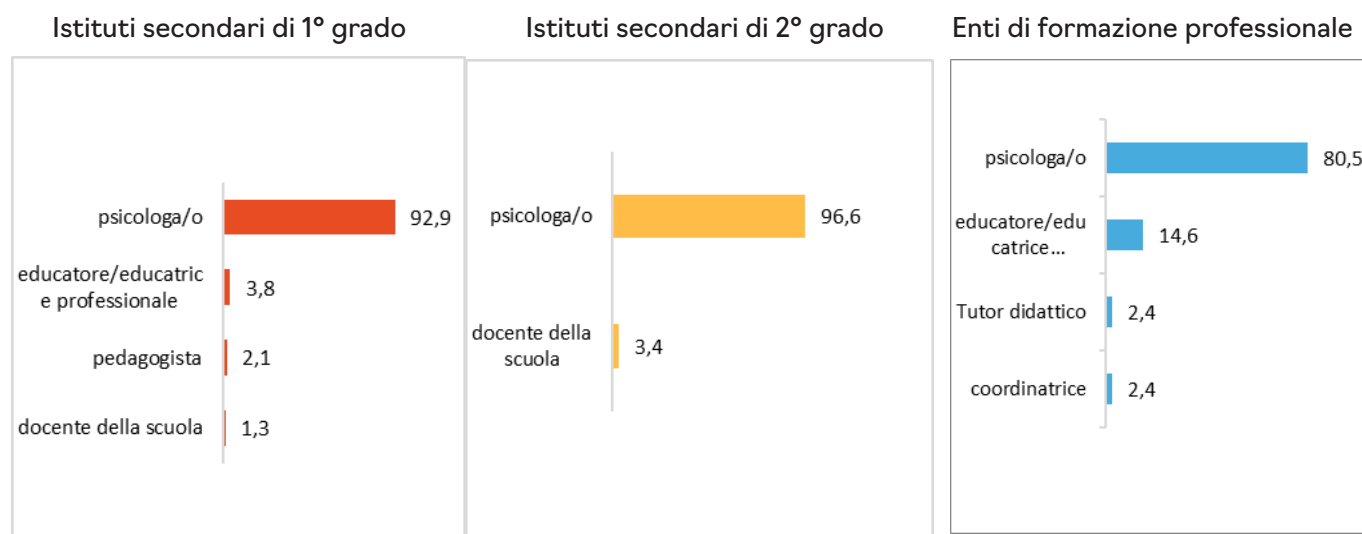


Sia negli istituti secondari di primo grado che in quelli di secondo grado lo spazio di ascolto è gestito per la maggioranza da un solo operatore, nell'81% dei casi nelle secondarie di primo grado e quasi nel 77% dei casi nelle secondarie di secondo grado. Lo spazio è invece curato da due figure per circa il 15% degli istituti sia di primo grado che di secondo grado. Nelle secondarie di secondo grado si può arrivare sino a cinque operatori che gestiscono lo spazio di ascolto (2,6%) o quattro (poco meno del 1%). Possono contare su più di due operatori circa il 6% delle scuole superiori di secondo grado e circa il 2% delle secondarie di primo grado. Rispetto a questa risposta occorre capire bene cosa si intenda per spazio d'ascolto perché nei casi con più personale lo spazio viene interpretato come momento d'ascolto specifico o opportunità legata a progetti in essere con finalità precise, quali lo sportello per disturbi particolari (es. dell'apprendimento o dei comportamenti alimentari, ecc..).

Per la configurazione stessa degli enti di formazione questa domanda non era prevista.

Figure professionali che operano nello Spazio di ascolto

Quale figura professionale si occupa dello spazio di ascolto?



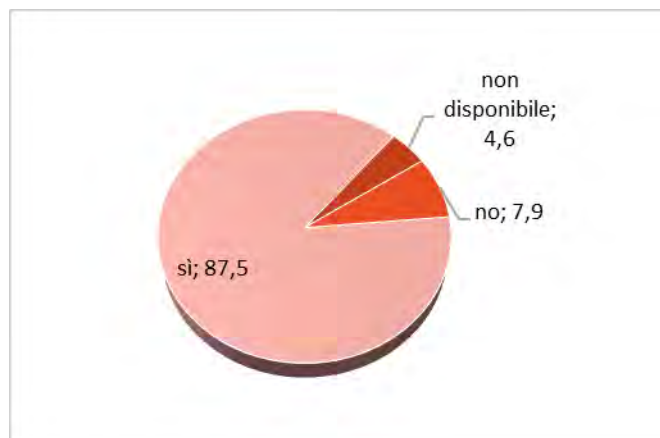
La figura professionale prevalente che si occupa dello spazio di ascolto è quella dello psicologo, nel 97% dei casi negli istituti superiori, nel 93% nelle scuole secondarie di 1° grado e quasi nell'81% negli I.e.f.p. Negli I.e.f.p la seconda figura professionale maggiormente rappresentata è quella dell'educatore nel 14,6% dei casi, lo stesso accade nelle scuole secondarie di 1° grado ma in proporzione minore (meno del 4%), mentre nelle scuole secondarie di secondo grado la seconda figura professionale utilizzata, seppure in maniera residuale è quella del docente (poco più del 3% dei casi). I docenti sono utilizzati come operatori negli spazi di ascolto presso le secondarie di primo in grado soltanto nel 1% dei casi. Sebbene in alcuni casi tale ruolo sia affidato ad un docente che possiede una laurea in discipline psicologiche, nelle linee di indirizzo si raccomanda di tenere separati i due ruoli per evitare confusione e per non rischiare di inibire la richiesta d'aiuto.

Diverso è invece il ruolo del docente referente che svolge una funzione di raccordo tra lo spazio d'ascolto e coloro che vi si rivolgono.

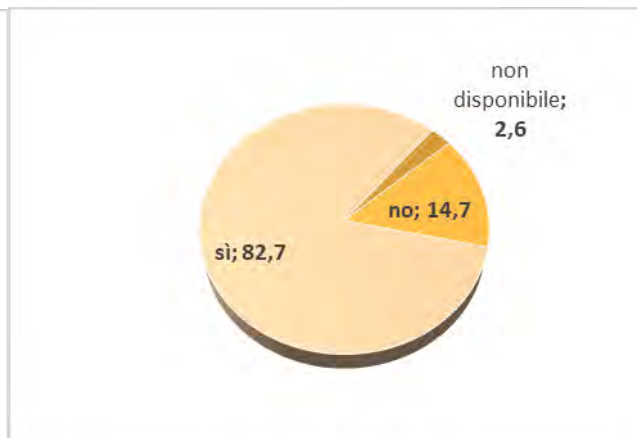
Presenza della figura del Docente referente nello Spazio di ascolto

È prevista la figura del docente referente?

Istituti secondari di 1° grado



Istituti secondari di 2° grado



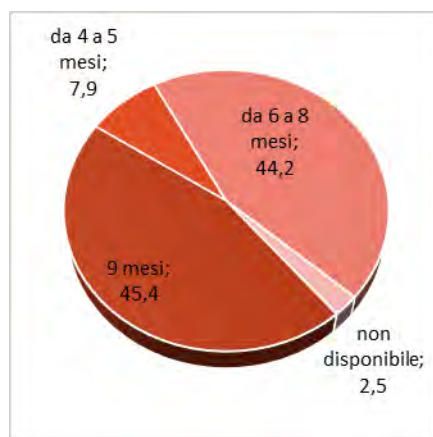
Un segnale positivo riguarda una buona percentuale di scuole secondarie che può contare sulla importante figura di snodo e raccordo costituita dal "docente referente" che è dedicato in maniera specifica alla promozione e buon funzionamento dello spazio di ascolto, che è figura di connessione e mediazione. Circa l'88% delle scuole medie dove è presente lo spazio di ascolto può contare su questa figura, mentre solo l'8% non prevede questa figura.

Nelle secondarie di secondo grado la figura del docente referente è presente nell'83% dei casi al contrario di un 14,7% che non ne usufruisce limitando le potenzialità dello spazio nel raccordo con l'organizzazione scolastica.

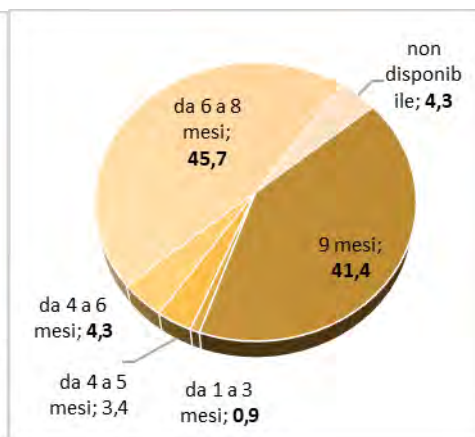
Tempi di apertura dello Spazio di ascolto

N.ro mesi di apertura anno scolastico

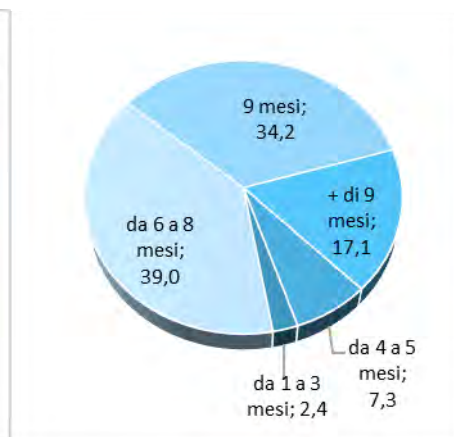
Istituti secondari di 1° grado



Istituti secondari di 2° grado



Enti di formazione professionale



Gli spazi di ascolto sono funzionanti per gli interi 9 mesi di apertura scolastica in meno della metà delle scuole ed enti, in particolare sono operativi per 9 mesi, rispettivamente il 45% nelle scuole secondarie di 1° grado, il 41% nelle secondarie di secondo grado e il 34% negli I.e.f.p. Il 39% degli I.e.f.p. garantisce l'apertura degli spazi di ascolto dai 6 agli 8 mesi, e un 17% di loro riesce a garantire un'apertura per oltre 9 mesi di attività. Negli istituti secondari di secondo grado la maggioranza (il 46%) garantisce un'apertura dai 6 agli 8 mesi. Circa l'8% degli spazi di ascolto presenti nelle scuole medie rimane purtroppo aperto solo 4 o 5 mesi, così come sono aperti meno di 6 mesi l'8% delle scuole superiori.

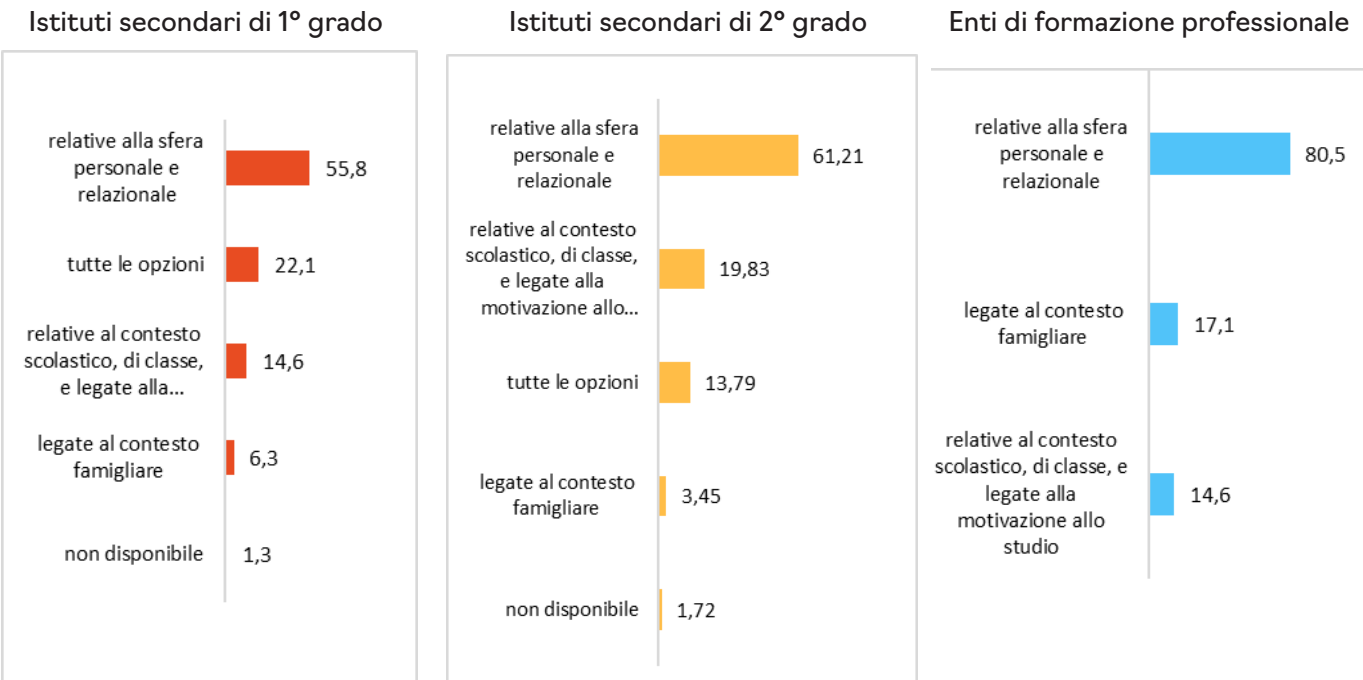
I mesi di apertura dello spazio d'ascolto hanno un'importante rilevanza nella qualità dell'offerta e nella possibilità di essere un punto di riferimento stabile, anche in ragione del fatto che i momenti cruciali dell'anno scolastico sono concentrati all'inizio e alla fine dell'anno stesso.

Tematiche prevalenti affrontate nello Spazio di ascolto

Rispetto all'area delle tematiche portate dai diversi soggetti che si sono rivolti allo spazio d'ascolto, occorre tenere presente che la domanda relativa richiedeva al compilatore di indicare solo la motivazione prevalente tra le diverse aree, penalizzando la rappresentatività delle altre aree che pur non essendo prevalenti, potrebbero essere presenti e avere una loro significatività.

Tematiche prevalenti portate da studentesse e studenti

Quali sono le tematiche prevalenti portate dagli studenti? (indicare la prevalente)



Le tematiche portate dagli studenti ai professionisti dello spazio di ascolto si riferiscono in tutti e tre le tipologie scolastiche/formative alla sfera relazione/personale. La frequenza con cui viene portata questa tematica dagli studenti degli I.e.f.p. è dell'80,5%, seguita dagli istituti secondari di secondo grado (61%) e infine dalle scuole secondarie di 1° grado per il (55%).

Nelle secondarie di secondo grado (per quasi il 20%) la seconda tipologia di richiesta più frequente che motiva studenti a fare ricorso allo spazio di ascolto è legata a come essi vivono il contesto scolastico a differenza degli I.e.f.p. che richiamano motivazioni di tipo familiare (17%). Questa ultima motivazione riguarda solo il 3% degli alunni delle scuole superiori che si rivolgono allo spazio di ascolto e il 6% degli alunni delle medie che accedono al servizio.

Le tematiche relative alla sfera personale sono molto in linea con la tendenza purtroppo in aumento dei disagi di tipo psicologico, quali ansia piuttosto diffusa e depressione. Già le ricerche regionali "Tra presente e futuro"¹ "Adolescenti in relazione"² evidenziavano come gli adolescenti intervistati dichiarassero una forte preoccupazione di sviluppare in futuro patologie mentali. In particolare, si registrava come l'emozione più frequentemente provata a scuola fosse l'ansia per il 77% degli studenti e ci si chiedeva quanto questo fenomeno crescente fosse il frutto di uno stile sociale sempre più orientato alla prestazione e competitività ma anche di una tendenza a rivolgersi agli specialisti della salute mentale per rispondere a sentimenti di ansia, incertezza, malessere che potrebbero rientrare in una "classica" sintomatologia evolutiva fisiologica.

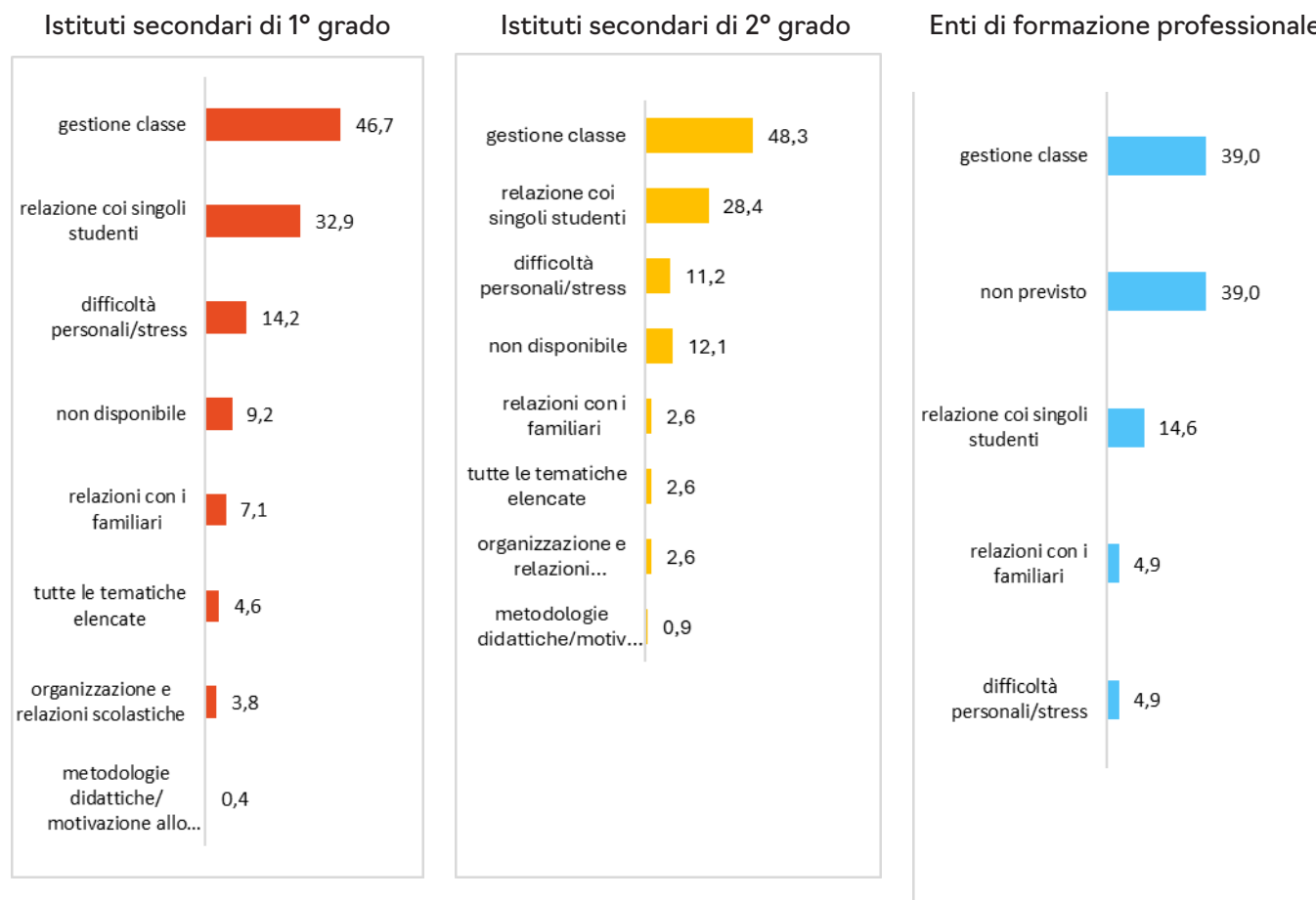
¹ <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/novita/prodotti-editoriali/2022/tra-presente-e-futuro>

² <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/novita/prodotti-editoriali/2025/adolescenti-in-relazione>

Si è scelto quindi per la prossima rilevazione di ampliare e dettagliare maggiormente le risposte all'interno di questa area tematica.

Tematiche prevalenti portate da docenti

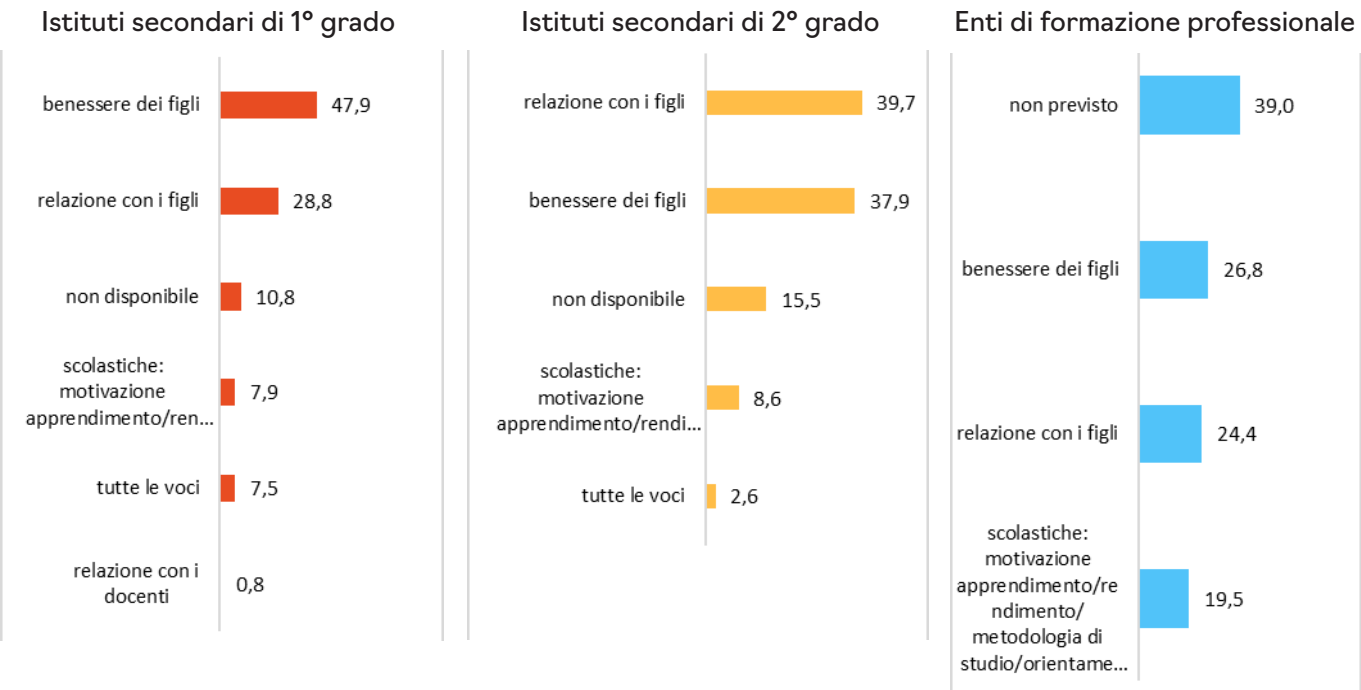
Quali sono le tematiche prevalenti portate dai docenti? (indicare la prevalente)



La motivazione prevalente per cui i docenti si rivolgono agli spazi di ascolto riguarda la gestione della classe, nel 48 % delle scuole superiori, nel 47% delle secondarie di primo grado, e nel 39% degli I.e.f.p. La gestione del singolo alunno al fine di essere supportati nella ricerca di soluzioni educative in situazioni sempre più complesse è la seconda risposta più frequente per i docenti sia delle medie che delle superiori con percentuali rispettivamente del 33% e 28% e del 14,6% negli I.e.f.p. In particolare, negli Iefp nel 39% degli enti non è previsto lo spazio d'ascolto per i docenti.

Tematiche prevalenti portate da genitori

Quali sono le tematiche prevalenti portate dai genitori? (indicare la prevalente)



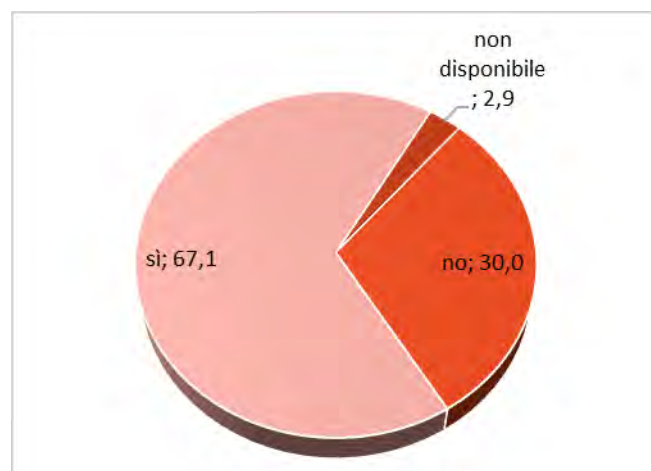
I genitori che si rivolgono alla consulenza degli operatori negli spazi di ascolto hanno come motivazione principale il benessere dei loro figli in tutte e tre le tipologie di scuole e, come seconda motivazione, la relazione con i figli. Le preoccupazioni sul benessere dei figli sono (con quasi il 38%) nei genitori nelle scuole superiori, di poco inferiori rispetto all'esigenza di migliorare la relazione con i figli (39,7%). Contrariamente nelle scuole secondarie di primo grado si vede uno scarto maggiore tra il benessere dei figli al 47,9% e la relazione con i figli al 29%. Più del 26% dei genitori degli alunni iscritti negli I.e.f.p si è rivolto all'operatore per comprendere meglio come essere di aiuto al proprio figlio su questioni relative al suo benessere, seguito dal bisogno di approfondimento della relazione con i figli (24,4%); risulta leggermente superiore rispetto alle scuole secondarie, la preoccupazione dei genitori relativa all'andamento scolastico e ad altre questioni legate all'orientamento (19,5%). Mentre sono meno rappresentate le motivazioni di tipo scolastico (rendimento, orientamento, apprendimento ecc.) con il 9% nei genitori che hanno figli che frequentano le scuole superiori, e con l'8% nelle scuole medie. Si precisa che un 39% di enti non prevedono come per i docenti la consulenza ai genitori.

L'operatore dello Spazio di ascolto

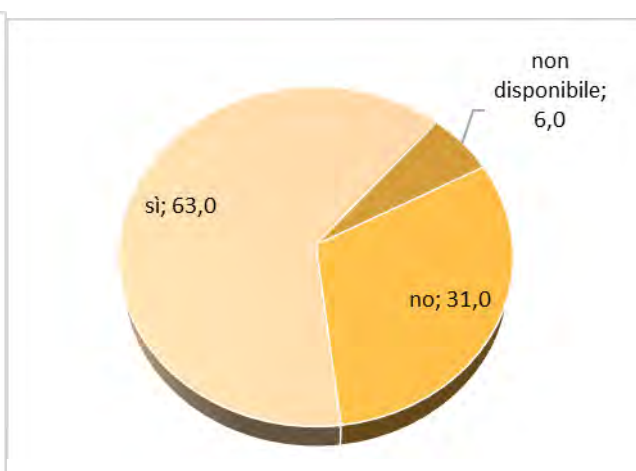
Funzione di raccordo dell'operatore dello Spazio di ascolto nella scuola secondaria

L'operatore dello spazio di ascolto svolge anche una funzione di raccordo all'interno della scuola?

Istituti secondari di 1° grado



Istituti secondari di 2° grado

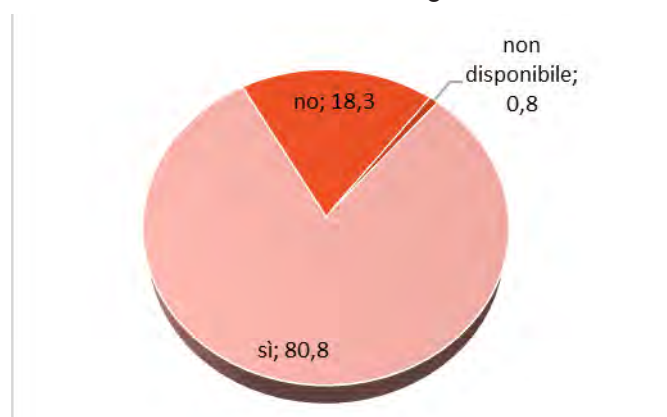


Nella maggioranza delle scuole l'operatore addetto allo spazio nell'anno scolastico 2024/25 ha svolto anche una funzione di raccordo all'interno delle secondarie sia di primo che di secondo grado e precisamente ciò avviene nel 67% delle secondarie di primo grado e nel 63% delle scuole superiori. Questo dato risulta particolarmente importante poiché indica quanto la funzione dello spazio d'ascolto risponda pienamente a un'ottica sistemica, per strategie di risposta comunitarie e multidisciplinari in cui l'operatore dello spazio d'ascolto collabora con tutti i soggetti coinvolti nel "sistema scuola" per promuovere competenze socio relazionali comuni e condivise e un clima di lavoro inclusivo, per aiutare a leggere i bisogni degli studenti e delle studentesse e per sapersi prendere cura di loro. Come indicato nelle linee di indirizzo l'operatore dello spazio d'ascolto è un nodo fondamentale dell'organizzazione scolastica per supportare tutto il personale, le relazioni e per promuovere benessere tra le diverse componenti scolastiche.

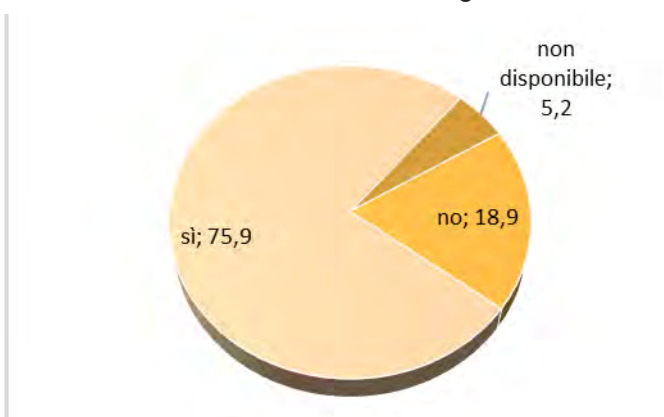
Collaborazione dell'operatore dello Spazio di ascolto con i servizi del territorio

L'operatore dello spazio di ascolto è in collegamento, collabora, orienta, invia rispetto ai servizi del territorio?

Istituti secondari di 1° grado



Istituti secondari di 2° grado

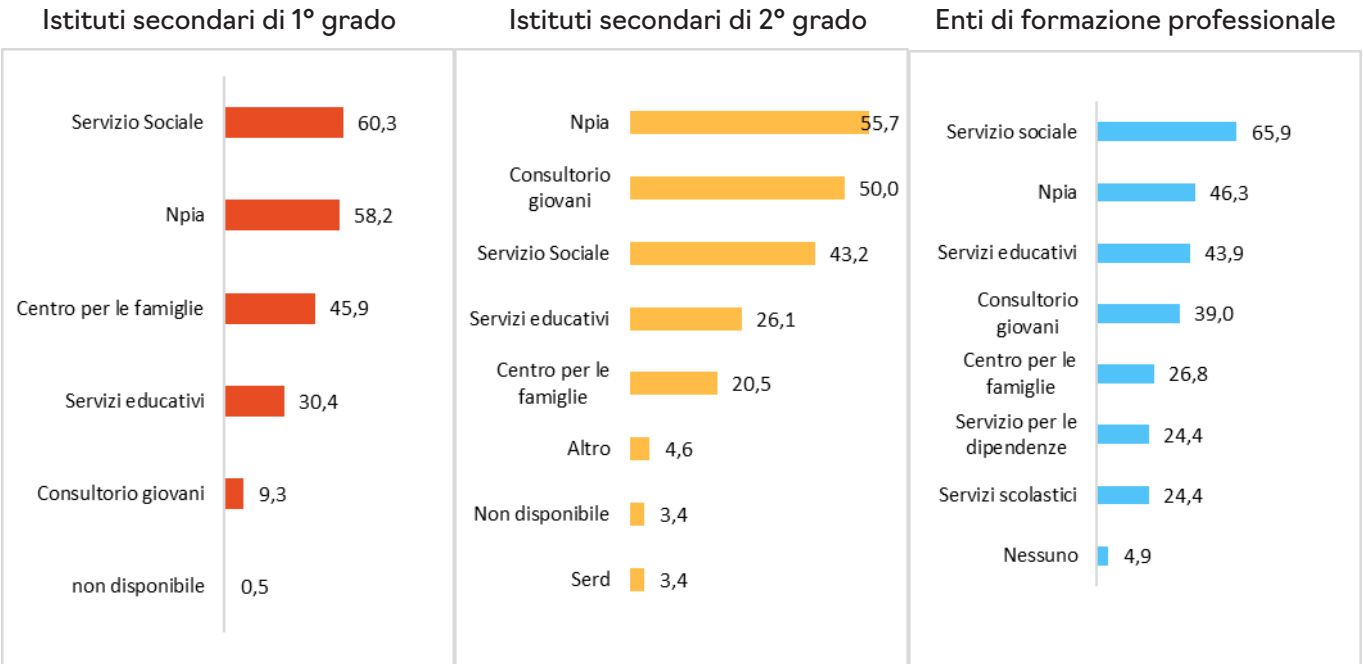


La collaborazione dello spazio di ascolto con i servizi territoriali prevale sulla non collaborazione, con un 80% nelle scuole secondarie di primo grado e un 76% in quelle di secondo grado. Sorprende però, notare che più del 18% delle scuole secondarie ha risposto di non collaborare con i servizi presenti nel territorio. Questo elemento indica chiaramente quanto sia importante promuovere questa collaborazione attraverso il coordina-

mento territoriale degli spazi d'ascolto per facilitare l'orientamento, l'accompagnamento e l'integrazione con i servizi educativi, sociali e sanitari del territorio rivolti agli adolescenti e ai loro adulti di riferimento superando la logica di interventi episodici, in un'ottica di costruzione di una cultura operativa condivisa.

Servizi del territorio con cui collabora l'operatore dello Spazio di ascolto

Con quali servizi l'operatore dello spazio di ascolto si relaziona più abitualmente? (max. 3 scelte)

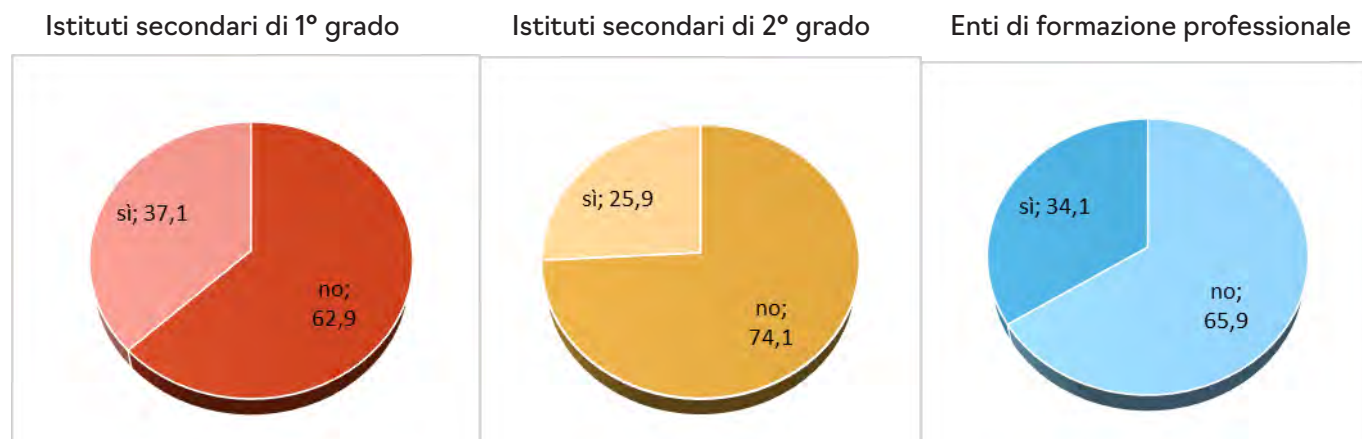


Le principali collaborazioni degli spazi di ascolto con i servizi territoriali riguardano il servizio sociale con il quale si rapportano oltre il 60% delle secondarie di primo grado e in maggior misura, il 66% degli enti di formazione professionale. Nelle scuole secondarie di 2° grado i maggiori contatti riguardano i rapporti con i servizi sanitari quali quello di neuropsichiatria infantile (N.P.I.A.) e lo Spazio giovani. Altre collaborazioni riguardano i servizi educativi presenti sul territorio (30%) alle medie, e 26% alle superiori. Il Centro per le famiglie viene contattato dal 46% degli spazi di ascolto presenti nelle scuole medie, dal 20% nelle superiori e dal 27% negli I.e.f.p. In questi enti gli spazi collaborano con la neuropsichiatria infantile per il 46% e si avvalgono anche dei servizi educativi per il 44%, dei servizi orientativi e scolastici per il 24% e sempre per il 24% dei servizi per le dipendenze patologiche (Serd).

Rispetto alla precedente rilevazione effettuata per l'a.s 2021/2022 negli istituti superiori e negli enti di formazione professionale si evidenzia un aumento nel rivolgersi ai servizi di neuropsichiatria, rispettivamente di circa il 10% e del 6% ed ai servizi sociali. I motivi di questa tendenza possono essere diversi: da una maggiore conoscenza e collegamento ai servizi ad un aumento delle situazioni di disagio che richiedono un intervento specialistico.

L'operatore dello Spazio di ascolto e la formazione dei docenti

L'operatore dello spazio di ascolto si occupa anche di formazione dei docenti?

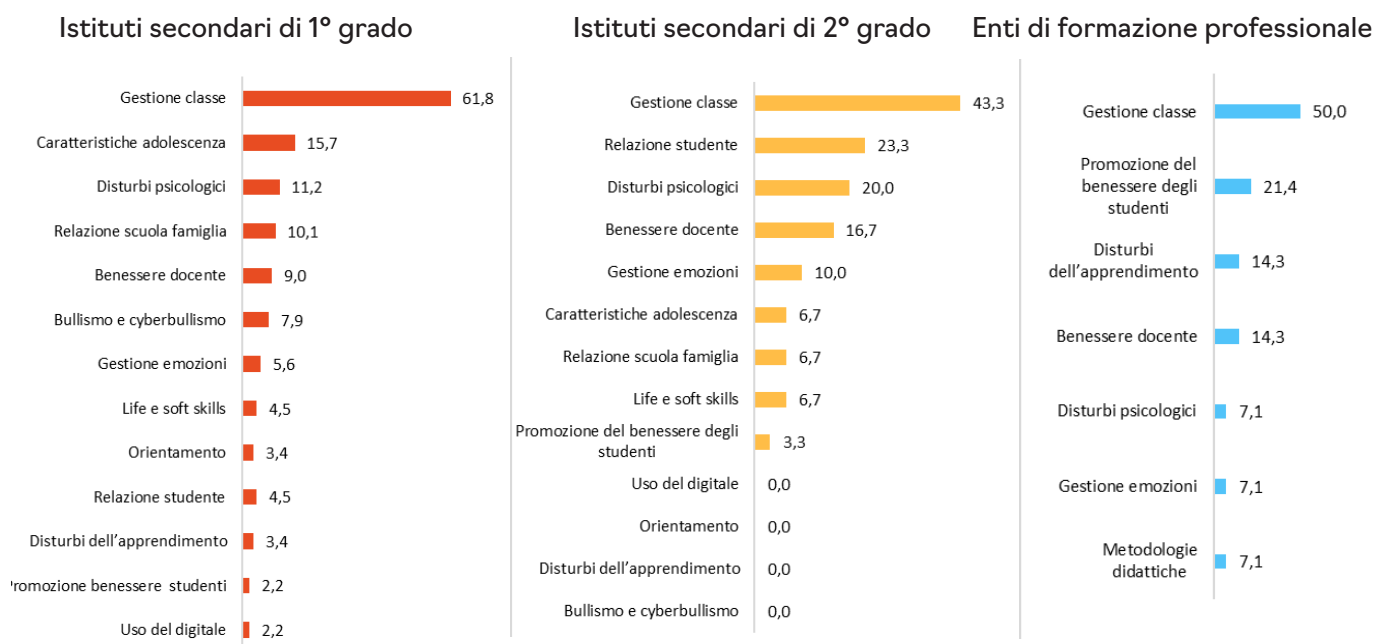


In meno della metà degli spazi di ascolto, sono previste attività formative rivolte ai docenti/formatori della scuola: tali attività sono previste in ordine decrescente per il 37% nelle scuole secondarie di primo grado, per il 34% negli I.e.f.p., e per il 26% nelle secondarie di secondo grado.

Un dato particolarmente interessante se confrontato con quello della rilevazione dell'a.s. 2021/2022 sembra mettere in evidenza un aumento positivo nelle scuole secondarie di primo grado e negli I.e.f.p. nel proporre momenti formativi ai docenti.

Ambiti di formazione dei docenti

In quali ambiti?

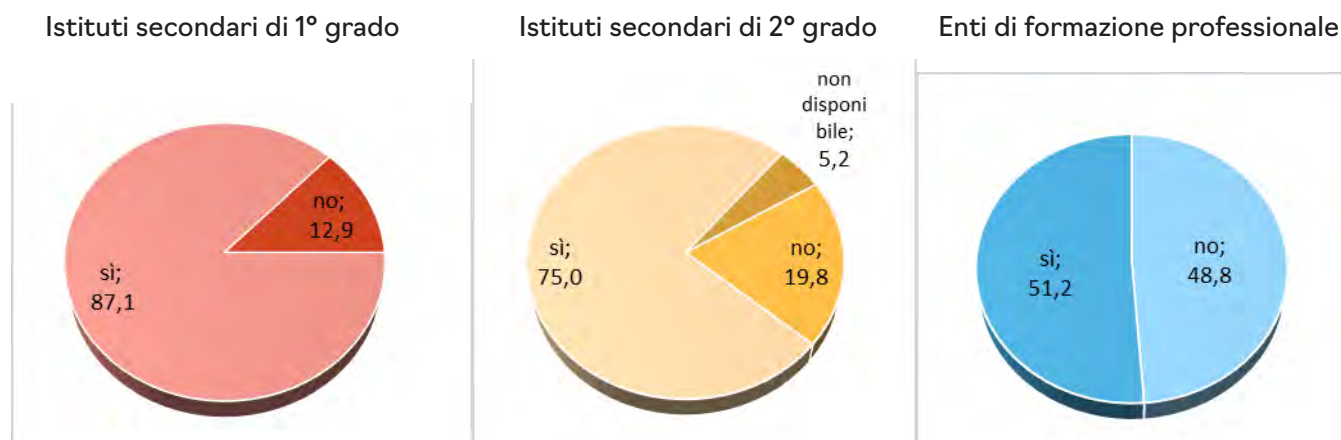


Dove è svolta la funzione formativa per i docenti, essa si concentra per lo più su aspetti legati alla "gestione della classe" per il 50% negli I.e.f.p., per il 43% alle superiori, e per la maggioranza degli istituti secondari di primo grado (62%). In misura minore la formazione organizzata dagli spazi di ascolto per i docenti ha affrontato "la promozione del benessere degli alunni", la loro salute psicologica e mentale, la gestione delle emozioni, le caratteristiche specifiche dell'adolescenza e altri focus formativi sia negli I.e.f.p., che nelle scuole secondarie.

Le tematiche legate al benessere del docente, alle metodologie didattiche riguardano il 20% circa degli eventi formativi svolti negli I.e.f.p., il 16% negli istituti secondari di secondo grado dove un ruolo importante nella formazione è giocato anche dalla trattazione di temi legati alla relazione con gli studenti (23%). Incontri formativi sulle caratteristiche adolescenziali vengono affrontate dal 15% delle scuole secondarie di primo grado, dove altri temi formativi sono rappresentati dalla relazione con i famigliari degli studenti (10%) e dalla tematica del bullismo (7,9%).

L'operatore dello Spazio di ascolto e l'attività diretta nelle classi

L'operatore svolge anche attività con le classi?

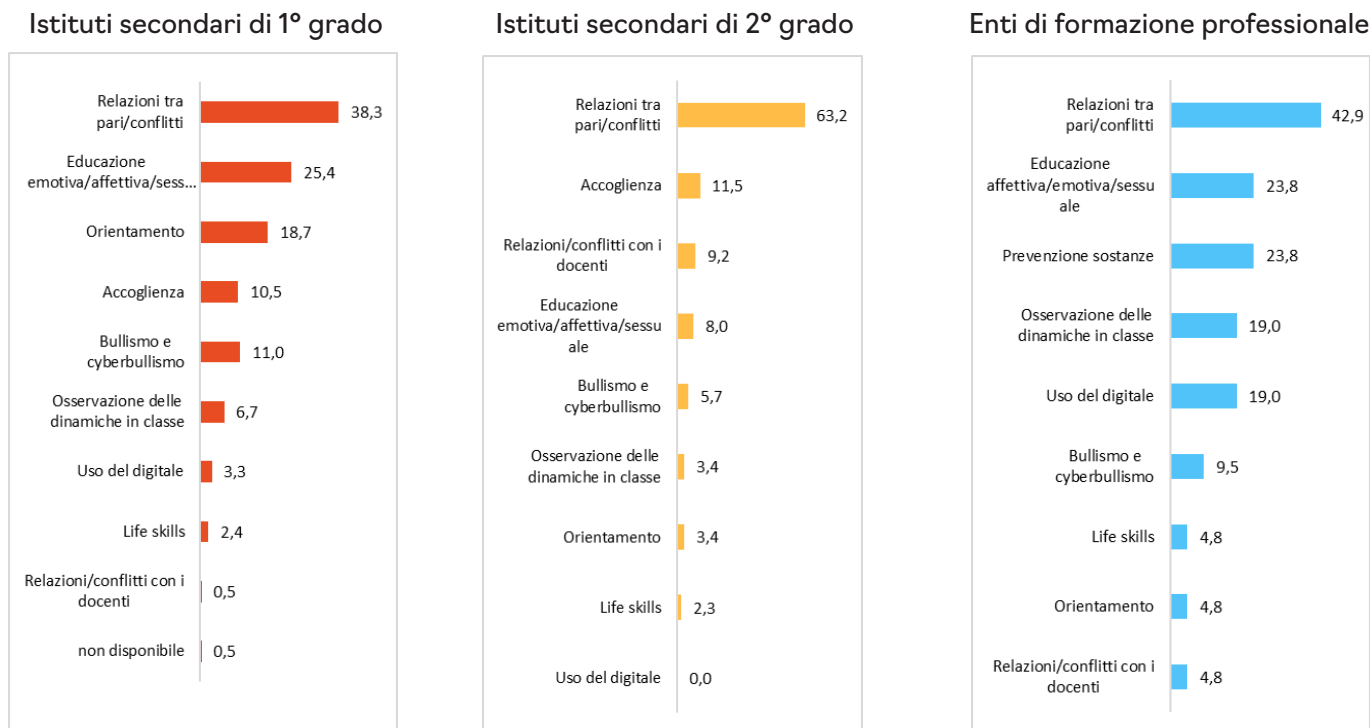


La maggioranza degli operatori che operano negli spazi di ascolto dedicano anche parte del loro monte ore in interventi con il gruppo classe. Ciò avviene nell'87% delle scuole medie e nel 75% degli istituti secondari di secondo grado. Anche negli I.e.f.p. prevalgono, anche se di poco, le risposte positive rispetto alla domanda (51% sì, 49% no). Soprattutto nelle scuole secondarie di 1° grado l'attività nelle classi dovrebbe ricoprire una parte rilevante delle ore dedicate dello spazio d'ascolto per un supporto alla coesione del gruppo classe e alla costruzione e al mantenimento di un clima relazionale positivo che attiva anche le risorse relazionali tra pari e sostiene il team docente.

Rispetto alla rilevazione precedente, anche per quanto concerne l'attività in classe è evidente un aumento significativo. Il dato è quasi raddoppiato negli Istituti secondari di 1° grado, aumentato di 20 punti circa negli Istituti secondari di 2° grado. Ciò potrebbe evidenziare una crescita di attenzione verso il personale docente ed una forma di riconoscimento dell'operatore dello spazio d'ascolto come figura di supporto alle relazioni in classe.

Quali sono le tematiche affrontate dall'operatore con studentesse e studenti?

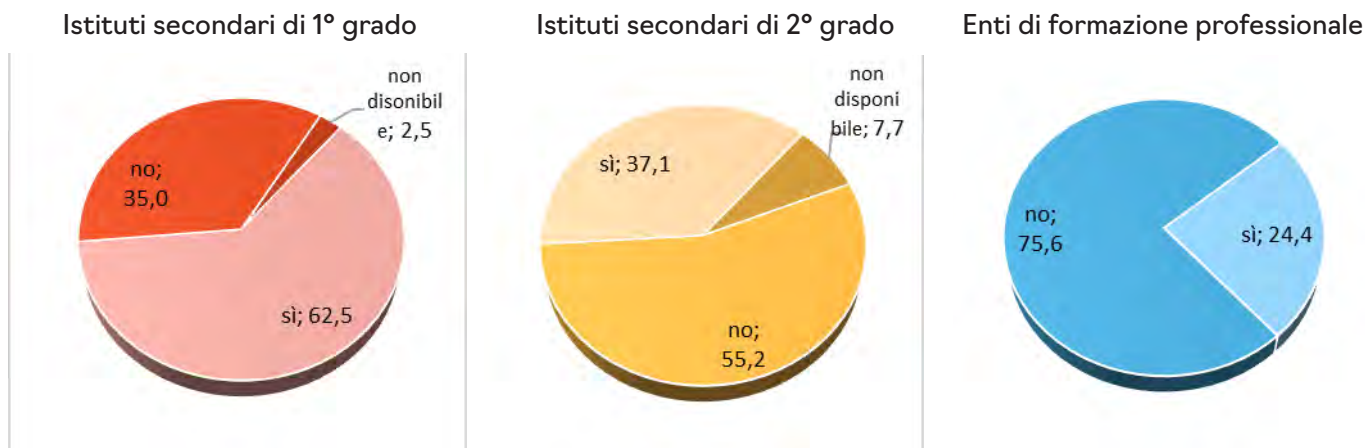
In quali ambiti?



Gli operatori che svolgono interventi di gruppo nelle classi si dedicano per lo più a mediazioni alle relazioni e ai conflitti tra studenti per il 43% negli I.e.f.p., per il 63% nelle secondarie di secondo grado, e in minor misura nelle scuole medie (per il 38%). L'osservazione delle dinamiche relazionali in classe è richiesta per il 19% negli I.e.f.p.) mentre viene indicata in numero inferiore nelle scuole secondarie di primo e secondo grado con percentuali rispettivamente del 7% e del 3%. Il lavoro di supporto per risolvere questioni legate al bullismo concentra circa il 10% circa dei lavori psicologici/educativi sulla classe: in particolare gli interventi di classe con il focus sul bullismo sono stati indicati dal 11% delle risposte nelle scuole medie, dal 9,5% negli I.e.f.p. e dal 6% circa alle superiori.

L'operatore dello Spazio di ascolto e le attività dedicate ai genitori

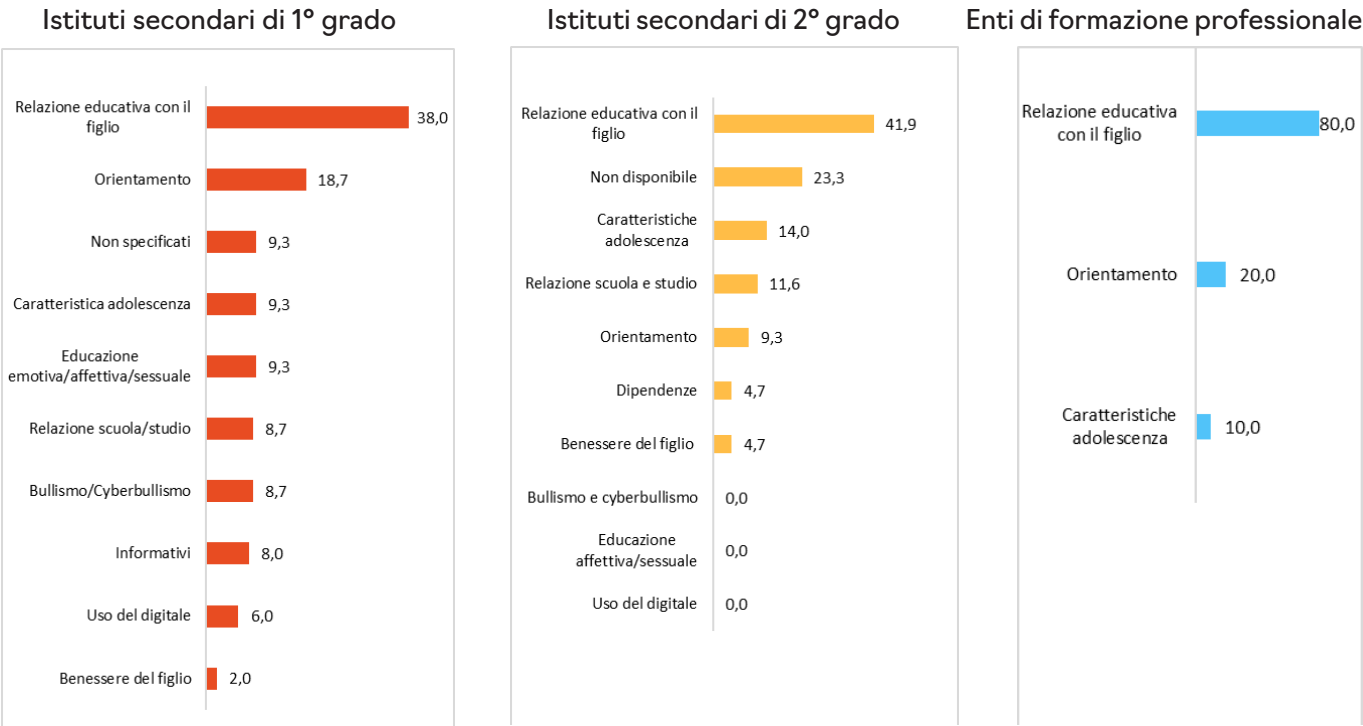
Si occupa di momenti dedicati ai genitori?



Solo il 37% delle scuole superiori organizza anche momenti specificatamente dedicati ai genitori degli alunni, in maniera ancora meno rilevante negli I.e.f.p. (24,4%), mentre più alta è la percentuale di scuole medie che svolgono momenti specifici dedicati ai genitori (62%). Una maggiore concentrazione di interventi rivolti ai genitori nelle scuole secondarie di 1° grado è comprensibile per genitori che, in quella fascia d'età hanno un maggiore peso nell'educazione e indirizzamento dei figli.

Quali sono le tematiche affrontate dall'operatore con i genitori?

In quali ambiti? (risposte multiple)

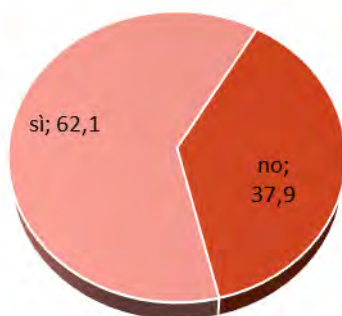


Le tematiche su cui l'operatore dello spazio di ascolto dedica momenti di approfondimento con i genitori sono concentrate sulla relazione educativa con il figlio, rispettivamente con una percentuale di risposta dell'80% negli I.e.f.p., del 42% nelle scuole superiori e del 38% nelle scuole medie. Un'altra tematica importante affrontata nei momenti formativi rivolti ai genitori è l'orientamento (negli I.e.f.p. per il 20% delle risposte, e in lieve minor misura nelle scuole secondarie di primo grado per il 18% e nel secondo grado per il 9%). Nelle scuole secondarie sono stati trattati anche temi che riguardano la relazione con la scuola e lo studio: quasi il 12% alle superiori e quasi 9% alle medie, dove un altro tema trattato con i genitori è stato il bullismo con la medesima percentuale di risposte. Sono state affrontate anche tematiche di approfondimento sull'adolescenza dal 9% nelle scuole medie, e dal 14% nelle scuole superiori.

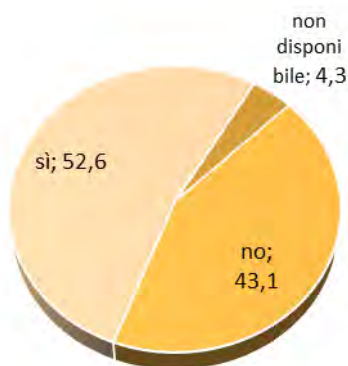
La partecipazione dell'operatore dello Spazio di ascolto a commissioni/altri organismi dell'istituto/ente

Partecipa al bisogno a commissioni e/o altri organismi collegiali della scuola/ente?

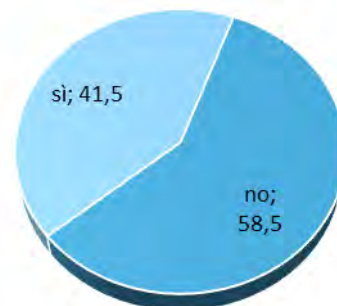
Istituti secondari di 1° grado



Istituti secondari di 2° grado



Enti di formazione professionale



Negli I.e.f.p., la maggior parte degli operatori dedicati allo spazio di ascolto non hanno partecipato a momenti collegiali dell'ente (58,5%), presumibilmente anche in ragione della diversa organizzazione scolastica. Nelle scuole superiori l'operatore viene coinvolto in momenti di condivisione collegiale in quasi il 53% dei casi, e in modo leggermente superiore nelle scuole secondarie di primo grado (62%). La partecipazione a commissioni o altri organismi scolastici è sicuramente un importante indicatore del livello di coinvolgimento dell'operatore dello spazio d'ascolto nell'organizzazione scolastica, nella gestione delle dinamiche, nel buon andamento delle relazioni scolastiche e nella promozione del benessere all'interno della scuola sia per alunni che per i docenti.

L'organizzazione territoriale degli Spazi di ascolto

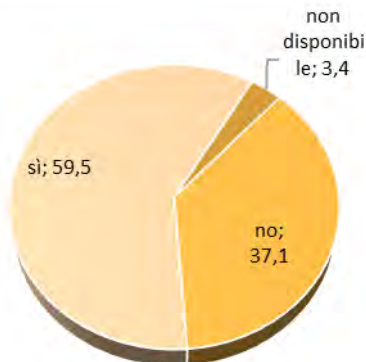
Presenza di un coordinamento distrettuale

Esiste un coordinamento a livello territoriale/distrettuale degli spazi d'ascolto?

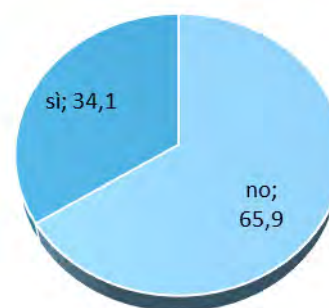
Istituti secondari di 1° grado



Istituti secondari di 2° grado



Enti di formazione professionale



Nonostante la regione da alcuni anni stia portando avanti la promozione del coordinamento di livello distrettuale degli spazi di ascolto presenti nelle scuole, le risposte fornite indicano che alcuni operatori dello spazio non conoscano ancora tale tavolo di coordinamento. Il fatto che solo il 34% degli operatori degli spazi di ascolto presenti negli I.e.f.p. conosca un tavolo di coordinamento evidenzia quanto occorra puntare a questa funzione in una prospettiva di allargamento anche agli enti di formazione professionale. Le secondarie di 1° e 2° grado risultano più inserite nel coordinamento territoriale rispettivamente per il 61,7% e il 59,5%.

Anche le linee di indirizzo regionali trattano questa importante funzione prescrivendo che debba essere presente un tavolo di coordinamento degli spazi di ascolto in ogni ambito distrettuale, coordinato dai referenti dei tavoli adolescenza.

La partecipazione al coordinamento da parte dei professionisti incaricati degli spazi e del personale scolastico interessato per azioni formative e di raccordo promosse in collaborazione con i servizi della rete territoriale integrata ha le finalità di:

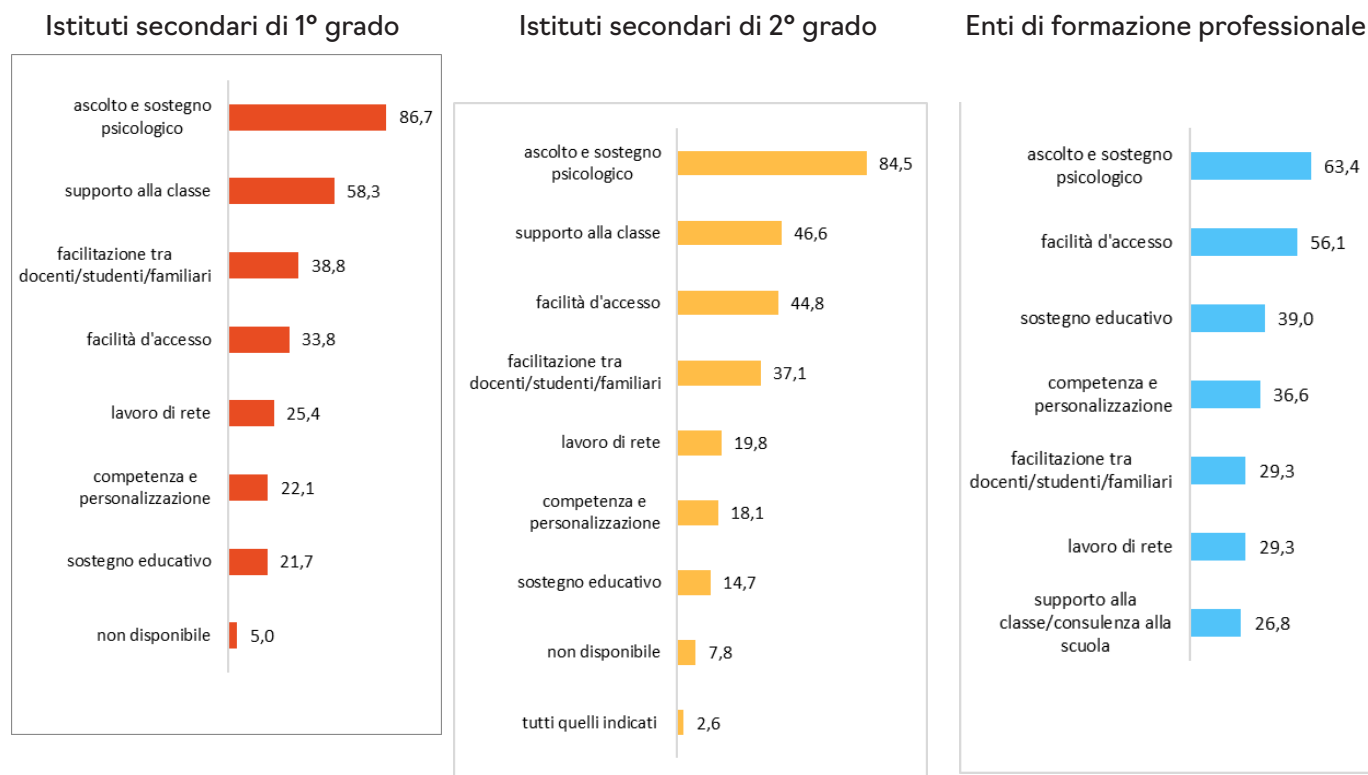
- conoscere la rete dei servizi territoriali e le modalità di relazione con essi;
- favorire il confronto tra operatori su approcci, metodologie e aspetti organizzativi;
- favorire la raccolta e la trasmissione dei dati quali-quantitativi inerenti le attività degli spazi di ascolto attivi presso gli Istituti, nelle modalità comunicate e autorizzate dal dirigente scolastico.

Il dato sulla conoscenza del coordinamento, emerso nella rilevazione precedente, evidenzia come dal 2022 ci sia stato un crescente aumento della presenza di forme di coordinamento territoriale degli spazi d'ascolto, probabilmente anche in ragione della sollecitazione regionale che richiede a tutti i territori di costituire e gestire momenti di coordinamento degli operatori degli spazi d'ascolto nell'ottica di una collaborazione con l'istituzione scolastica.

Punti di forza e fattori di criticità dello Spazio di ascolto

Punti di forza

Quali sono i punti di forza dello spazio di ascolto? (max. 3)



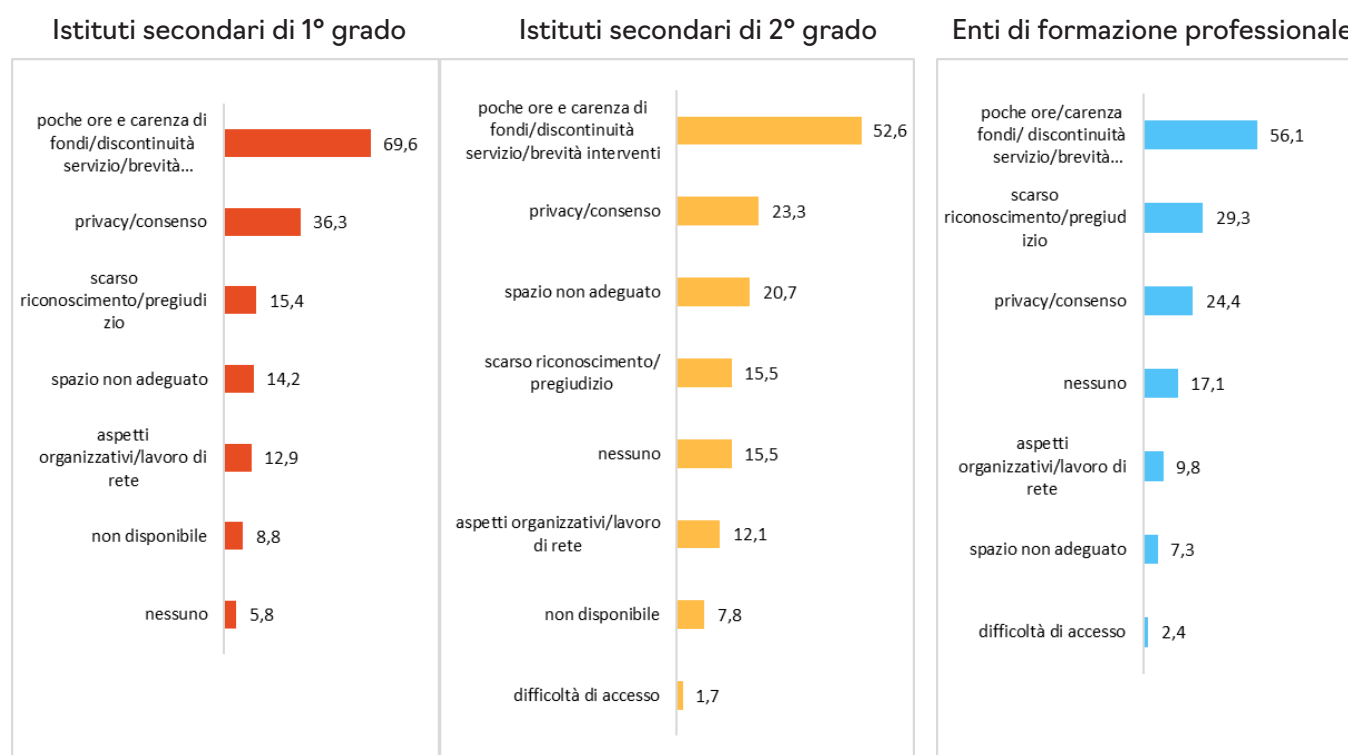
I fattori di forza riconosciuti agli spazi di ascolto sono, in tutti e tre gli ordini scolastici, maggiormente attribuiti alla **funzione di ascolto e sostegno psicologico** che raccoglie più dell'80% delle risposte nelle scuole secondarie di 1° e 2° grado, in minor misura negli enti di formazione professionale, con il 63,4% delle preferenze.

Un altro punto qualificante degli spazi di ascolto indicato al secondo posto nelle scuole secondarie è il **supporto alla classe** indicato dal 58 % nel primo grado e dal 47% nel secondo grado. Negli enti di formazione professionale invece il secondo motivo di qualificazione è la **facilità di accesso**, per il 56% delle risposte. La facilità di accesso è stata indicata per il 45 % negli istituti superiori e dal 33% delle secondarie di primo grado (al terzo posto in questi due ordini di scuola).

Il **lavoro di rete** è tra i punti qualificanti del servizio per il 20% circa dei rispondenti negli istituti superiori, mentre è riconosciuto come qualità dal 25% nelle scuole medie e dal 29% negli istituti professionali, dove competenza e professionalizzazione sono fattori qualificanti per più del 37% dei rispondenti. Questa qualità degli spazi di ascolto è riconosciuta invece rispettivamente dal 22% nelle scuole medie. e dal 18% dei rispondenti negli istituti superiori.

Fattori di criticità

Quali sono i punti di debolezza dello spazio di ascolto? (max.3)



Tra i fattori critici più riconosciuti in tutti e tre gli ordini scolastici troviamo le **poche ore del servizio**, unite a una discontinuità e brevità degli interventi per studenti, genitori e docenti. Questa principale criticità è stata indicata dal 70% delle risposte nelle secondarie di 1° grado, da più del 50% nel 2° grado (52,6%) e dal 56% negli enti di formazione professionale.

Un secondo fattore indicato come elemento che ostacola l'offerta dello spazio d'ascolto è quello relativo alle **procedure per ottenere il consenso da parte dei genitori (privacy-consenso)** nominato dal più del 36% delle secondarie di 1° grado. Tale problema appare meno rilevante sia negli istituti superiori (24%) che negli I.e.f.p (24%). Un altro punto critico è rappresentato dalla **qualità degli spazi fisici dedicati all'ascolto**, che è considerato *non adeguato* dal 14% delle secondarie di 1° grado, dal 20% del 2° grado e in minor misura dagli enti di formazione professionale (7%). Pare dunque rilevante poter riconoscere una dignità anche logistica, come importante presidio di ascolto e aiuto per alunni/docenti e genitori, dedicando loro spazi adeguati, accoglienti e riconoscibili all'interno dell'edificio scolastico.

Le difficoltà di accesso sembrano non essere un problema rilevante in nessuna delle scuole che hanno partecipato alla rilevazione: solo il 2,4% degli I.e.f.p., e meno del 2% nelle scuole superiori indicano infatti questo aspetto come criticità. L'aspetto relativo allo scarso riconoscimento e al perdurare di eventuali pregiudizi nei confronti di questa opportunità per studenti, genitori e docenti di rivolgersi ad un consulente esperto per alcuni problemi personali, relazionali o scolastici, rimane invece uno dei problemi culturali da risolvere per il 29% degli I.e.f.p. e in misura minore negli altri istituti scolastici (indicato come problema da circa il 15% delle scuole superiori e medie). Questo dato indica quanto è importante lavorare in un'azione di promozione dello spazio d'ascolto liberandolo da forme di connotazione negativa.

Rispetto alla sostenibilità economica degli spazi d'ascolto la possibilità di programmazione delle risorse da destinare al loro funzionamento, per le scuole e gli enti locali, in modo integrato, può rappresentare un modo per razionalizzare le risorse, accanto a una azione di coordinamento delle molte agenzie impegnate a promuovere il benessere di adolescenti e studenti attraverso "un lavoro di rete" anche di tipo economico- tra diverse istituzioni.

Conclusioni e prospettive

Come precisato nella nota metodologica questo report non ha la presunzione scientifica di rappresentare il quadro regionale della presenza degli spazi d'ascolto ma fornisce delle tendenze e delle piste di lavoro sulle quali porre attenzione.

Soprattutto alla luce dell'uscita delle linee di indirizzo diventa ancora più rilevante avere un riscontro di quale sia la ricaduta delle linee stesse.

Il richiamo a un disagio adolescenziale che viene registrato in crescita interroga il mondo adulto e in particolare quello educativo della famiglia e della scuola.

Quanto la scuola può accompagnare la crescita dell'adolescente non solo sulla dimensione cognitiva ma anche emotiva relazionale?

L'alleanza educativa può essere supportata da un soggetto terzo, come lo spazio d'ascolto che può essere ponte tra i diversi soggetti?

La raccomandazione di rafforzare questi presidi si accompagna a una loro maggiore qualificazione ma anche a una valutazione di quali siano le ricadute e gli impatti che determinano. Le prossime rilevazioni, quindi, raccolgono questo testimone chiamando a raccolta la collaborazione dei referenti adolescenza, delle scuole, degli enti di formazione per un monitoraggio puntuale e diffuso nell'ottica dell'alleanza educativa richiamata.

"Una domanda a un monaco buddista era sui ragazzi di oggi, sulle problematiche, le fragilità che manifestano sempre più precocemente. Lui mi diceva che ogni adolescenza è una nuova nascita e che l'uomo è l'unico animale che nasce due volte: una quando viene al mondo, una seconda quando cerca di capire chi vuole diventare. Per costruire qualcosa devi uccidere o distruggere quel che c'era prima per questo mi ha detto che gli adulti sono i nemici naturali dell'adolescente perché cercano di proteggere i loro bambini dal trauma di quella distruzione necessaria. Cerchiamo inconsciamente di difendere i nostri piccoli dalla minaccia dell'estraneo che potrebbe arrivare a sostituirli.

Un modo per dire che nemmeno oggi ci importa dei cocchi?

No, è un modo per dire che quei cocchi non riusciamo più a vederli come mattoni.

Che poi pure 'sti ragazzi ... un tempo erano, eravamo ribelli da domare oggi sembrano diventati cristalleria da proteggere.

Eravamo cristalleria anche un tempo, solo che allora a nessuno importava dei cocchi.

E adesso? Ci importa? Davvero?"

(Tratto da Matteo Bussola, La luce degli incendi a dicembre, Einaudi 2025)



E-R Sociale - Adolescenza